



Premio Hemingway

Giménez Bartlett il ritorno di Petra

La scrittrice spagnola a Lignano per il riconoscimento annuncia il nuovo giallo
«Nel prossimo capitolo l'ispettrice di polizia sarà arrabbiata come non mai»

L'INCONTRO

GIAN PAOLO POLESINI

Per Hemingway la Spagna era un simbolo letterario, una fascinazione totale. Ernest la idealizzò negli anni Venti e volentieri abbracciò idealmente il senso della fiesta, la brutalità della corrida e l'intensa vitalità dei villaggi.

E "Fiesta" fu, il romanzo del 1926 che si anima alla "Festa di San Firmin" a cui seguì "Per chi suona la campana", immerso interamente nel clima della guerra civile spagnola. Lo scrittore definì la Spagna "il luogo dell'anima", uno scenario epico sul cui proscenio si affrontano morte, amore, verità e onore.

E proprio da un angolo di penisola iberica — Castiglia-La Mancía — ma ora è Barcellona casa sua, raggiunge Lignano il "Premio He-

mingway per la Letteratura" Alicia Giménez-Bartlett che la giuria, presieduta da Alberto Garlini, ha scelto per rappresentare al meglio la vivacità d'ingegno del genio dell'Illinois al quale è dedicato l'autorevole riconoscimento (41ma edizione) promosso dal comune in collaborazione con la Fondazione perdononelegge. «Un personaggio immenso del Novecento — spiega Bartlett a proposito di Hemingway — che inaugurerà uno stile secco, asciutto: una frase soltanto per dire molto di più. Non mi è piaciuto, lo confesso, quando raccontò con il suo occhio americano la Spagna di "Fiesta", eppure questo non toglie alcunché alla sua grandezza».

La fama mondiale della Bartlett si è attivata appena uscì allo scoperto la sua invenzione umana, la quarantenne Petra Delicado, un'ispettrice di polizia dura, sensibile e idealista e che indossa spesso una maschera di sar-

casmo. Lei si presentò in libreria nel 1996 ("Riti di morte") e trent'anni dopo è ancora ben salda sulla sua scrivania.

«Il lavoro su Virginia Wolf "Una stanza tutta per gli altri" — ricorda l'autrice presentata da Gian Mario Villalta — prosciugò la mia immaginazione e mi ritrovai con addosso il desiderio di cambiare genere, di esplorare nuovi mondi. E così casualmente scelsi un romanzo giallo di Patricia Cornwell e quella prosa stimolò la mia nuova ricerca. Pensai, a quel punto, di affrontare un noir e Petra fu il nome che consegnai senza timore a una donna poliziotto. Mi pareva abbastanza duro, ma popolare, un nome che non necessita di traduzioni. A quel punto mancava il cognome: Delicado. Contrastava bene e suonava altrettanto bene. Non sempre dietro una scelta felice c'è una lungastoria».

Alicia è una macchina da guerra: quattordici gialli, do-

dici romanzi, tre saggi, tredici racconti. I premi messi sui ripiani della vetrinetta del salotto sono tredici più l'Hemingway che riceverà stasera durante la cerimonia di fine festival programmata dalle 21 al Cinecity di Sabbiaodoro.

Esistenza personale complessa quella di Petra con tre uomini accompagnati all'altare: l'ultimo, l'architetto Marcos, di figli ne ha tre e la famiglia adesso è bella piena. La signora immaginaria, che Paola Cortellesi ha preso in prestito per alcune serie Sky dal titolo "Petra", appunto, dialoga col suo assistente Fermín Garzón, un tipo bonario che ama il buon cibo e, quando serve, scaglia la sua durezza sugli indagati.

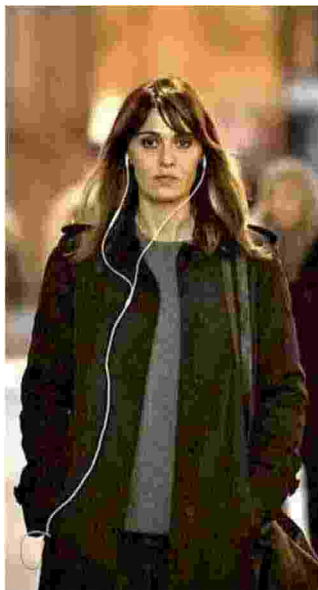
A Lignano Alicia accompagnerà il libro "Una poco di buono" (Sellerio) avvincente maratona attraverso sei avventure di Petra.

«Il racconto — precisa la scrittrice spagnola — è sem-

pre difficile da affrontare, almeno per me. Preferisco fronteggiare quattrocento pagine piuttosto di trenta. La "colpa" è stata di Antonio Sellerio il quale ha commissionato ad alcuni autori della scuderia tematiche precise da sviscerare. Mi sono messa al lavoro soltanto perché me lo ha chiesto lui e perché il compenso era molto buono».

Da uomini del nostro tempo ci chiediamo se il giallo, nel futuro, potrà mai rappresentarci, ovvero spiegare ai posteri veramente come eravamo.

La risposta di Bartlett è immediata: «Sì, se la forma è soddisfacente. Su ciò dipende la sopravvivenza di un'opera. La banalità significa condanna a morte certa. C'è un altro pericolo, ovvero l'auto-fiction, attualmente piuttosto ricercata. Ognuno racconta di sé anche se, spesso, da raccontare di sé c'è davvero poco». Attenzione ai naviganti abituali della Bartlett: il prossimo capitolo vedrà una Petra «arrabbiata come non mai», rivela Alicia. Oltre a un cambiamento drastico che già si palesa in "La donna che fugge". Ssst. Tacciamo per evitare uno spiacevole spoiler. —



PAOLA CORTELLESI

L'ATTRICE ITALIANA INTERPRETA
L'ISPETTRICE NELLA SERIE "PETRA" DI SKY



La scrittrice spagnola Alicia Giménez-Bartlett al Festival Internazionale di Roma nel 2019. MIMMO FRASSINETTI / AGF

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



098157